

Lunedì 23 gennaio 2017

Intervento Crugnola su Conti AET 2015 – Messaggio 7195

Signor Presidente, Consiglieri di Stato, Colleghe e colleghi,

Il trend negativo discusso sui conti AET del 2014 ha trovato piena conferma nei conti 2015, e la situazione non sarà certo favorevole anche nei prossimi anni.

La perdita netta è di 45.635 milioni di franchi.

L'investimento fallimentare di Lünen pesa enormemente sui bilanci di AET. 26,1 milioni. Gli ammortamenti di 6.3 milioni di franchi sugli investimenti effettuati negli scorsi anni, la riduzione di valore del contratto con EDF e altri sciagurati investimenti esteri fanno il resto.

Senza ciò, è utile ricordare che i conti 2015 di AET sarebbero in positivo.

Anzitutto desidero ringraziare i relatori dei rapporti di maggioranza e minoranza. Come sempre le discussioni in commissione energia sono state accese, ma sempre costruttive e volte a condividere soluzioni e proposte nell'interesse della nostra azienda cantonale.

Di fatto i rapporti non si discostano di molto nei loro contenuti. Quello del collega Maggi, come sempre molto approfondito e preciso, oltre alle conclusioni, contiene aspetti a mio avviso non sempre condivisibili, ad esempio sul tema dell'uscita dal nucleare, dove l'esito della votazione non è probabilmente ancora stato digerito. Ma non riapro il dibattito su questo tema, il popolo ha deciso.

Ricordo che in questa sede stiamo parlando dei conti e della gestione di AET per l'anno 2015, e non su quanto deciso gli anni scorsi. E la gestione 2015 di AET è tutt'altro che fallimentare. Su questo, penso di poter affermare che il parere della commissione era unanime.

Bocciare i conti AET 2015 non serve a nulla, se non forse a dare un segnale politico di preoccupazione. Dicevo che i contenuti dei due rapporti sono molto simili, sì, perché la stessa preoccupazione è condivisa e segnalata anche nel rapporto di maggioranza del collega Terraneo.

Preoccupazione per una situazione di mercato estremamente difficile, preoccupazione per quelle partecipazioni estere che pesano come un macigno sui conti, dalle quali tuttavia AET sta cercando di sganciarsi, preoccupazione per l'incerto quadro giuridico, preoccupazione per l'esplosione dell'offerta derivante dalle produzioni eoliche e fotovoltaiche sussidiate e ancora preoccupazione per il crollo dei prezzi delle materie prime (petrolio, gas e carbone).

Il rapporto di maggioranza chiede al Gran Consiglio di approvare i conti AET 2015 perché, malgrado queste preoccupazioni, qualche segnale positivo c'è e AET sta facendo il possibile per uscire da questa impasse, ad esempio spingendo l'uscita dalle partecipazioni estere, o ancora con l'acquisizione del Lucendro, la costituzione della Ritom SA e il raddoppio della produzione solare nel 2015 rispetto all'anno precedente.

Segnali questi che indicano come AET sta lavorando perseguendo gli obiettivi del PEC, come si evince anche dal rapporto della Commissione di controllo del mandato pubblico AET. Ma AET da sola non può risolvere la situazione.

La strategia energetica è definita a livello Federale, dove purtroppo vi è da segnalare la riuscita del referendum contro la strategia energetica 2050, che andrà in votazione il prossimo 21 maggio.

Strategia energetica che mira ad una svolta verde. Nessuna nuova centrale nucleare potrà essere costruita e l'energia atomica dovrà essere progressivamente sostituita da quella prodotta con vento, sole e acqua. E su questo siamo tutti d'accordo!

A livello federale è inoltre previsto il sostegno temporaneo alla produzione di energia da fonte idroelettrica, anche per le centrali esistenti.

Ma ciò non basta; a livello cantonale è di fondamentale importanza il ruolo che assumeranno anche le aziende distributrici. Gli attori sul mercato ticinese sono chiamati a collaborare affinché si torni a far valere il potenziale rappresentato dalle abbondanti risorse idriche presenti sul nostro territorio. In questo senso è di buon auspicio l'unità d'intenti firmata fra le aziende operanti in Ticino. Questi intenti devono tuttavia ora essere trasformati in fatti concreti.

Serve inoltre maggiore sensibilità ambientale e responsabilità individuale.

Le pubblicazioni annuali sull'etichettatura relativa alla provenienza dell'energia elettrica fornita sono impietose. La maggior parte delle aziende ha fornito ai loro clienti energia grigia.

Urge quindi anche una maggiore sensibilizzazione del cittadino e delle aziende affinché acquistino "a km zero" energia verde e energia idroelettrica prodotta in Ticino dalle centrali di Leventina, Maggia e Blenio. Una maggiore diffusione di Tiacqua e di AET blu, oltre che salvaguardare l'ambiente, aiuta il Ticino e tutti noi. Sia in termini economici che di posti di lavoro nelle valli.

Le risposte da fornire per rispondere ai meccanismi che sono alla base delle difficoltà di mercato non sono evidentemente facili da trovare, ma la strada giusta non è quella della bocciatura dei conti di AET 2015.

Il PEC spinge per un'energia verde al 100% in Ticino, ma in prospettiva, a medio termine. Ogni cambiamento necessita di tempo. Ciò non di meno anche AET deve metterci del suo.

Dai vertici di AET ci aspettiamo che si facciano parte attiva e fungano da traino nella risoluzione, per quanto possibile a livello regionale, dei problemi ormai noti a tutti.

Oltre alle collaborazioni con le ditte distributrici andrà spinta maggiormente la produzione da energie rinnovabili affinché gli obiettivi del PEC siano raggiunti in tempi relativamente brevi.

Lo scorso anno ho iniziato il mio intervento sui conti AET del 2014 parlando di apollo 13... l'auspicio di tutti è che presto possano essere trovate e applicate misure concrete e efficaci, a livello Federale e Cantonale, affinché fra qualche anno non si debba parlare di Titanic quando parleremo del mercato elvetico e cantonale di produzione di energia e delle sue aziende.

Fatte queste considerazioni, il nostro gruppo invita il parlamento ad approvare il rapporto di gestione e i conti dell'esercizio 2015 dell'Azienda elettrica ticinese.